

NULLA È DOVUTO, NULLA PUÒ ESSERE DATO PER ACQUISITO

LA COMUNICAZIONE AMBIENTALE OGGI SI TROVA DI FRONTE A UNO SCENARIO DI CAMBIAMENTO EPOCALE E SERVONO NUOVE STRATEGIE PER RACCONTARE UN PANORAMA CARATTERIZZATO DA TEMATICHE FORTEMENTE INTERCONNESSE E GRANDE COMPLESSITÀ. L'ESPERIENZA DEL MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA.

The cake is a lie.
Cosa ha in comune questa misteriosa e affascinante frase, figlia diretta di un videogioco del 2007 (Portal) con la comunicazione ambientale? Più di quanto possa sembrare. L'espressione, ripetuta in numerosi meme, scritta su centinaia di muri nel mondo, divenuta mantra per migliaia di persone, ci rivela un messaggio chiarissimo: l'illusione che tutto andrà a posto, che quanto promesso ci sarà elargito, è falsa. Niente arriverà magicamente sulle nostre teste e nelle nostre vite, nulla potrà essere dato per acquisito, anche se ci comportiamo in un determinato modo, semplicemente perché la torta (promessa) è una bugia. Non sembri che stiamo abbracciando l'era del nichilismo, è semplicemente il periodo in cui facciamo i conti con quello che siamo, che potremmo essere e che dovremmo cercare in tutti i modi di ottenere.

Fino a oggi abbiamo sperimentato un'età dell'ottimismo, o comunque delle ricette semplici, a volte anche semplicistiche, fatte di pochi ingredienti che messi insieme promettevano di traghettarci nell'era della transizione ecologica e delle emissioni zero. La complessità delle linee di azione è stata evocata alla PreCop26 di Milano e alla Cop di Glasgow e l'accordo al ribasso uscito dai lavori plenari sconta proprio questa incapacità di mettersi in gioco completamente, altro elemento distintivo della nostra epoca: la poca comprensione vera, profonda, del fatto che siamo di fronte a una sfida epocale che dovrebbe vederci tutti dietro la stessa *danger line*, e che questo fronte non dovrebbe essere spaccato per nessuna ragione. Poi, però, è arrivato il 26 febbraio 2022 e con esso la guerra nel cuore dell'Europa: una sorta di accelerazione massima di particelle esistenti. Ogni ragionamento, ogni strategia, ogni



FOTO: WWW.MITE.GOV.IT

pianificazione è saltata. Il re è nudo e il vecchio continente è in balia di un approvvigionamento energetico vecchio, inquinante e dipendente da un Paese capace di ridurci allo stremo chiudendo un rubinetto. È ovviamente una esemplificazione, per dimostrare quanto la narrazione sia stata eccessivamente estremizzata, ma efficace per rendere governi e cittadini consapevoli dell'emergenza in atto. Con l'arrivo della guerra in Ucraina tutto è cambiato e, a ben vedere, non si è trattato di una rivoluzione bensì di un'accelerazione di particelle. Infatti, lo scoppio del conflitto non era – come qualcuno ha detto – il cigno nero di Nassim Taleb. Era l'evento prevedibile – nel merito, anche se non chiaramente nei tempi – che ci ha mostrato di essere stati eccessivamente ottimisti, ancora orientati pericolosamente alle fossili: in una parola la torta (i piani di transizione ecologica scritti sulle carte delle nostre pianificazioni nazionali) semplicemente non esiste. È una bugia.

Nuovi linguaggi per un nuovo scenario

Di fronte a questo scenario la comunicazione ambientale – e parlo di quella pubblica – ha dovuto e deve porsi delle domande e trovare delle nuove strategie. L'interconnessione delle competenze e la specificità delle *task* richieste fanno sì che sia sempre più necessario lavorare con un approccio multidisciplinare e con più narrazioni. Ma l'ambiente nel quale siamo stati chiamati a operare, a ben vedere, era già cambiato. Partiamo da un dato oggettivo, pratico e non banale: da numerosi mesi a questa parte, diciamo dalla costituzione del Ministero della Transizione ecologica,

- 1 Il roadshow della campagna H₂O rispetto per l'acqua.
- 2 Un fotogramma dallo spot sulle aree marine protette realizzato dal Ministero della Transizione ecologica insieme alla Guardia costiera.

sono cambiati gli equilibri organizzativi all'interno delle redazioni. Per prima ha iniziato l'Ansa: la redazione Ambiente della principale agenzia di stampa italiana è stata "trasferita" all'interno di quella economica. Così è accaduto poi per i tg nazionali, così nei quotidiani dove i cronisti dell'economico e della politica hanno dovuto velocemente acquisire nuove competenze, relative all'energia, alla transizione ecologica, e anche ai cambiamenti climatici. Con risultati non sempre entusiasmanti, ma questo pone chi si occupa di comunicazione pubblica di fronte a un approccio nuovo.

Ancora di più l'interconnessione delle tematiche ha bisogno di essere codificata con strumenti interconnessi e soprattutto con linguaggi nuovi. Se si scrive di energia e approvvigionamenti energetici si scrive di politica, esteri, cronaca, economia e cambiamenti climatici. Un ufficio di comunicazione pubblica, come può essere quello del Ministero della Transizione ecologica, dove ho avuto il privilegio di lavorare in totale per oltre quattro anni, si è trovato a dover raccontare questo scenario ai cittadini, ai giornalisti, agli operatori del settore, alle associazioni. Abbiamo cercato di utilizzare al meglio le risorse e credo che ancora più del passato sia importante utilizzare un corretto *storytelling* e un approccio multidisciplinare. Gli strumenti più usati sono stati i social, per una comunicazione diretta e non mediata verso i cittadini (soprattutto quando i temi di cui parliamo si ripercuotono nella vita quotidiana con

aumento del costo energetico, delle bollette, e dell'inflazione), campagne di comunicazione che prevedano anche momenti di incontro e di confronto, e spot sui canali televisivi.

Una comunicazione per tutti

La comunicazione istituzionale deve poter rispondere sempre alle esigenze e alle richieste degli unici veri padroni: le cittadine e i cittadini. Per questo nei momenti più critici abbiamo rafforzato il numero di persone preposte a rispondere al telefono e abbiamo anche istituito dei numeri verdi: è stato il caso dei "giorni caldi" del bonus idrico. Introdotto con la legge di Bilancio, ha potuto assegnare fino a 1.000 euro per chi avesse cambiato la rubinetteria e i sanitari dei bagni utilizzando sistemi per la riduzione del consumo di acqua. Sono state centinaia le telefonate arrivate al ministero e abbiamo capito che, vista l'attenzione, occorreva procedere con un vero e proprio *roadshow* in giro per l'Italia per incontrare amministratori pubblici, di condominio, associazioni e rappresentanti di cittadini per poter sensibilizzare a un corretto uso della risorsa idrica. Inoltre abbiamo rafforzato anche lo strumento col quale il Ministero racconta mensilmente se stesso, ossia la newsletter. Abbiamo via via coinvolto tutti gli attori dell'ecosistema Mite: da Sogesid a Enea a Ispra ad Arera al Gse, ai commissari per la depurazione delle acque. In questo modo sul sito del Ministero e alle mail di

chi è iscritta o iscritto, arriva mensilmente una panoramica completa delle attività, con i link al sito, la cui navigazione poteva sembrare un po' farraginosa.

Alla fine di questa legislatura, il Mite è diventato un ministero di riferimento della vita politica, economica e sociale del Paese. Uno snodo cruciale che non deve dimenticare la sua mission originaria, occuparsi della tutela dell'ambiente tema che – il rischio è oggettivamente grosso – può essere fagocitato dal comparto energetico. Per questo motivo abbiamo lavorato con i parchi e con le aree marine protette avviando una serie di attività di comunicazione che troveranno compimento nel corso della seconda metà del 2022. Una di esse ha visto la realizzazione di uno spot Rai – realizzato insieme con la Guardia costiera, grande alleato per la salvaguardia del mare – per la giusta valorizzazione delle aree marine protette.

Il messaggio, che si basa sulla grande conquista dell'inserimento della tutela dell'ambiente in Costituzione, è stato chiaro e preciso: godiamoci il mare, il nostro enorme tesoro ricco di biodiversità, ma facciamolo rispettando determinate regole pensate per la sua tutela. Nulla ci è dovuto, nulla può essere dato per acquisito.

The cake, appunto, is a lie.

Stefania Divertito

Capo ufficio stampa,
Ministero della Transizione ecologica

